

**I leader italiani dell'alimentare**

Analisi dei bilanci 2018 delle società del settore (valori in migliaia di euro)

AZIENDA	FATTURATO	MARGINE OPERATIVO NETTO	NUMERO DIPENDENTI	FATTURATO PER DIPENDENTE
Parmalat	6.232.800	212.500	25.671	243
Cremonini	4.120.763	169.077	13.162	313
Barilla Iniziative	3.483.068	340.308	8.427	413
Veronesi holding	2.972.545	67.038	8.318	357
Casillo partecipazioni	1.984.429	48.562	358	5.543
Luigi Lavazza	1.870.003	121.275	3.836	487
Davide campari	1.712.000	367.000	3.625	472
Gesco cons. coop. (Amadori)	1.593.899	260	578	2.758
Ferrero commerciale italia	1.450.437	46.343	878	1.652
Granlatte soc.coop. agr. (Granarolo)	1.316.515	31.553	3.045	432
Nestlé italiana	1.277.197	45.034	3.349	381
Gruppo Lactalis italia	1.211.686	97.186	2.967	408
Cofco International Italy	1.031.614	-31.978	23	44.853
Sanpellegrino	1.024.544	183.186	1.890	542
Orsero	952.756	13.203	1.461	652
Coca Cola Hbc Italia	904.770	82.603	1.877	482
Massimo Zanetti group	891.203	36.390	3.359	265
Bolton food	824.330	77.593	817	1.009
Conserva Italia	820.874	20.632	2.772	296

Fonte: [Comar](#)

**I BILANCI 2015-2018**

# Solo 14 aziende food da oltre 1 miliardo

L'alimentare italiano conta 56.750 imprese e fattura 140 miliardi

L'alimentare italiano conta 56.750 imprese, per un fatturato totale di 140 miliardi di euro. Ma solo 14 di queste aziende sono in grado di fatturare più di un miliardo di euro. È quanto emerge dalla terza edizione dell'analisi dei bilanci 2015-2018 delle società italiane del settore alimentare realizzata dal centro studi [CoMar](#).

La regina del comparto? Da qualche tempo non è più un'impresa made in Italy: con oltre 6,2 miliardi di euro fatturati nel 2018, è Parmalat a guidare la classifica delle principali società dell'alimentare italiano, passata nelle mani della francese Lactalis ormai nel lontano 2011, dopo il crack di Callisto Tanzi. A consolazione, il resto della

top ten dell'alimentare made in Italy è effettivamente tale, con Cremonini al secondo posto (nonché prima delle italiane) a 4,12 miliardi di euro di fatturato, e con Barilla al terzo, a quota 3,4 miliardi. Distanti sei posizioni (e due miliardi) dalla Ferrero, "rivale" almeno per quanto riguarda i biscotti e la crema alle noccioline.

Secondo [CoMar](#) le società con il miglior rapporto tra il margine operativo netto e il fatturato si trovano soprattutto tra i produttori di bevande, con i primi sei posti occupati da Antinori, Branca, Frescobaldi, Campari, Carlsberg e Sanpellegrino. Tra le imprese che invece mostrano il miglior fatturato per dipendente ci sono Cofco International Italy, Fileni e il consorzio Granterre.

«Rispetto a tutti gli altri settori dell'economia italiana - spiega Massimo Rossi, amministratore delegato del gruppo [CoMar](#) - quello dell'alimenta-

re si caratterizza per avere da un lato un numero ancora molto elevato di imprese familiari, e dall'altro parecchie imprese cooperative. Rispetto a quello che è il potenziale del settore, inoltre, l'idea di quotarsi in Borsa è un pensiero ancora troppo poco preso in considerazione». Ad oggi, infatti, le società del settore quotate sono soltanto undici. «In giro per il mondo - aggiunge Rossi - una certa liquidità c'è, e più di una merchant bank sarebbe interessata a investire nei campioni dell'alimentare italiano. Eppure, le nostre imprese aprono ancora poco a questi capitali».

Guardando alla classifica CoMar, si scopre chi sono i numeri uno di ciascuna categoria merceologica. Per pasta e prodotti da forno, l'abbiamo detto, è Barilla. Nel caffè invece la prima della classe è Lavazza, con 1,87 miliardi di fatturato nel 2018 e più di 3,800 dipendenti. Veronesi guida la classifica

dei salumi, con quasi tre miliardi di fatturato all'anno (inclusi i marchi Aia e i mangimi, però). Davide Campari primeggia nella sezione bevande, con 1,7 miliardi di euro.

Sotto il miliardo di fatturato, Orsero è il campione dell'ortofrutta. Mentre la cooperativa Conserve Italia è la prima del settore conserviero. Heineken è la prima tra le birre, Bauli il campione dei panettoni. Il riso? Con 446 milioni di euro è guidato da Euricom, proprietaria tra gli altri del marchio Curtiriso. Il re dell'olio, invece, è il gruppo Salov.

Considerando le prime 229 società del comparto, lo studio Comar evidenzia che tra il 2015 e il 2018 il numero degli occupati nel settore è cresciuto del 4,2%. Gli investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo, infine, si attestano in media intorno all'8% del fatturato.

—Mi. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA